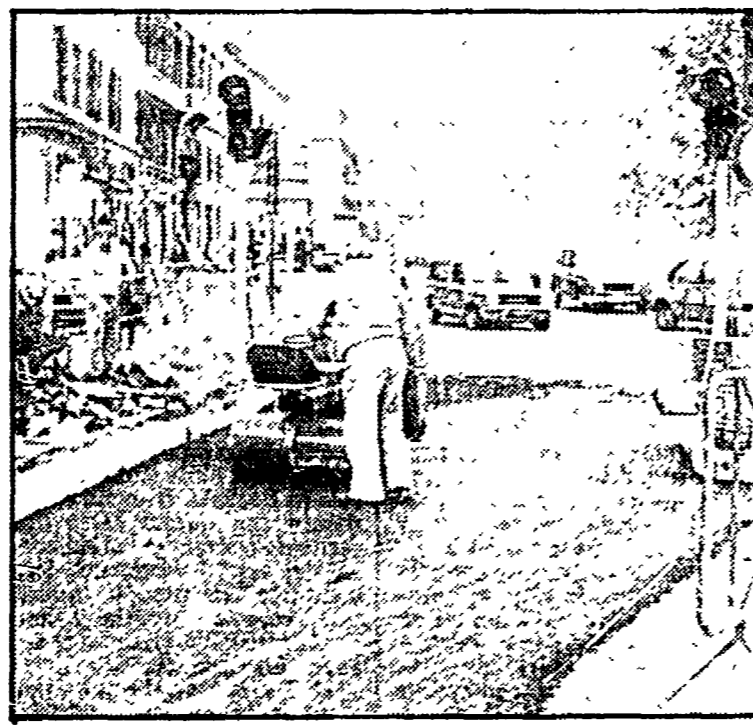
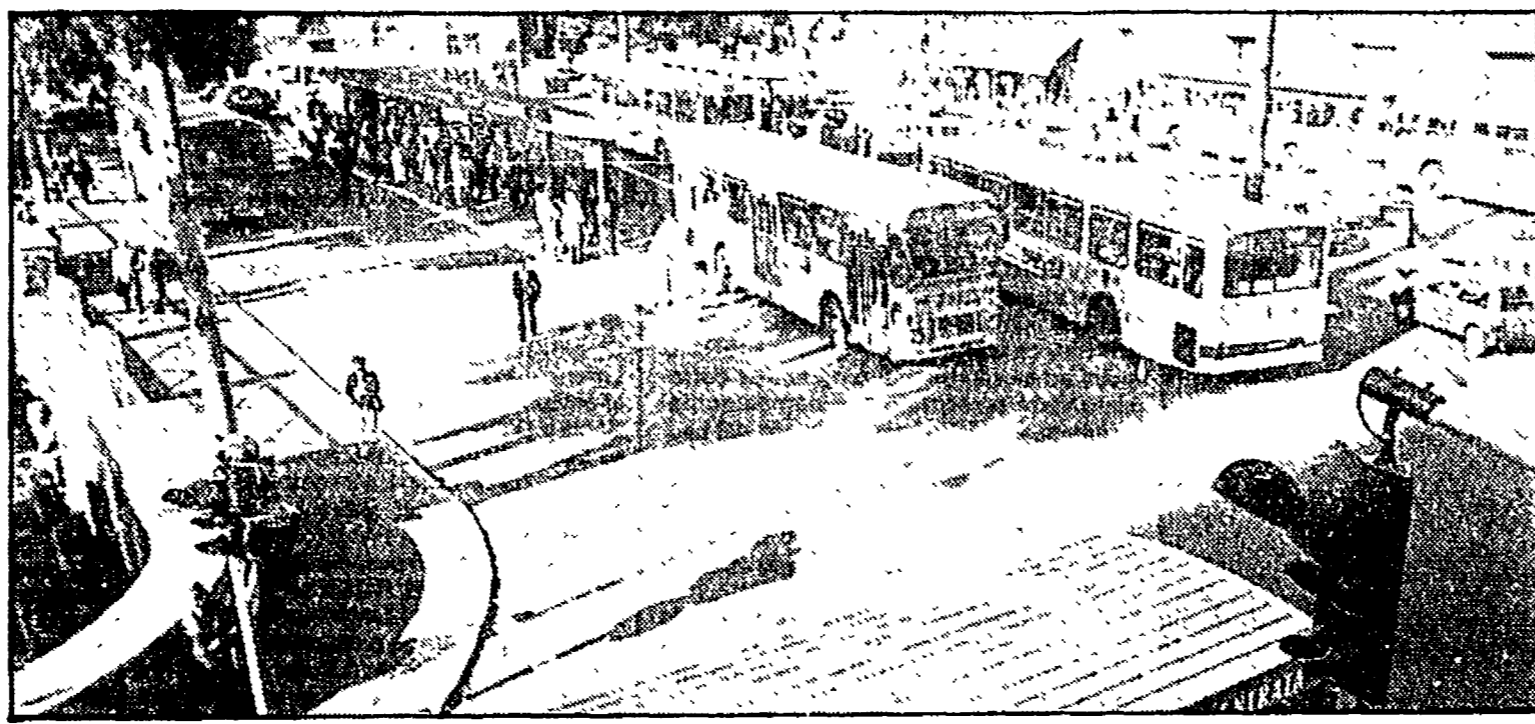


Il 15 dicembre e il 12 gennaio, dalle 7 alle 10, chiuso tutto il centro storico

È partito il piano traffico

Ma a largo Arenula la corsia preferenziale ha fatto tilt

Intralcio davanti al teatro Argentina dove il percorso obbligato per i bus invade lo spazio delle auto - Il biglietto giornaliero a 500 lire



Argentina una nuova immagine. L'innovazione consiste in un divieto che impedisce il transito alle auto provenienti da via Florida e da via San Nicola de' Cesarini. In pratica non è più possibile fare in macchina il giro della piazza per immettersi in corso Vittorio, ma bisogna proseguire da via Arenula per andare a riprendere corso Vittorio dalla parte opposta. Chi invece possiede lo speciale permesso di ingresso nel IV settore può percorrere via delle Botteghe Oscure, via dell'Ara Coeli, piazza del Gesù e quindi entrare da via del Plebiscito.

LA SOSTA

Da ieri è vietatissima nelle corsie preferenziali e sul lato di via Florida e di via San Nicola de' Cesarini, restituite interamente al passaggio dei mezzi pubblici. A tutela del divieto sono già entrate in azione speciali squadre di autogrù. A largo Argentina è previsto anche un parcheggio per taxi.

Valeria Parboni

In alto: una panoramica di largo di Torre Argentina; accanto: i lavori per la nuova corsia preferenziale

Ieri mattina all'alba è scattato il piano natalizio per il traffico. Un buon numero dei punti previsti nel pacchetto presentato dall'assessore Benigni e approvato dalla giunta quindici giorni fa è entrato in vigore rivoluzionando in parte l'assetto della circolazione in via Arenula e largo Argentina. Le novità sono molte e non hanno mancato di far risentire i loro effetti soprattutto nella piazza, che, con la nuova regolamentazione, ha perso il suo aspetto di «rotatoria». Anche gli autobus hanno seguito un nuovo itinerario, lungo la corsia preferenziale di via Arenula, un percorso che al momento del varo ha creato difficoltà e intoppi agli automobilisti e che probabilmente avrà bisogno di qualche ritocco per poter funzionare regolarmente. Non è partita invece l'annunciata chiusura di corso Rinascimento alle auto private con l'inserimento della zona nel quarto settore, ma in compenso sono stati stabiliti i giorni in cui si procederà alla chiusura «sperimentale» di una grossa fetta del centro storico. Sabato 15 dicembre e sabato 12 gennaio, dalle 7 alle 10, per il perimetro lungotevere, via Cavour e piazza Barberini potranno circolare solo i mezzi di trasporto pubblico, i veicoli muniti degli speciali contrassegni e quelli dei residenti. Ma vediamo come è andata la giornata di ieri.

CORSIE PREFERENZIALI

Nel progetto una lunga linea gialla protegge i bus da ponte Garibaldi fino all'Argentina. Per un primo tratto la striscia è addossata al marciapiede, poi si sposta quasi al centro della carreggiata per finire contromano all'altezza del teatro Argentina. È stato proprio a questo punto che i vigili sono dovuti intervenire per sanare il traffico preso alla sprovvista dalla nuova disciplina. Probabilmente il tracciato della corsia preferenziale in largo Argentina verrà ridisegnato.

CAPOLINEA ATAC

Come previsto, a largo Torre Argentina sono stati eliminati alcuni attestamenti. In particolare quelli del «44», del «710», «44» notturno, «75» barrato e del «96» notturno sono stati spostati a piazza Venezia. Altri invece (92 e 710) sono stati arretrati davanti alla scalinata del Campidoglio. Sono rimaste invariate comunque le fermate e i cambiamenti, secondo quanto dicono i vigili, hanno contribuito non poco allo snellimento della circolazione.

TARIFE BUS

In attesa del ticket unico valido per le ferrovie dello Stato, bus e metrò (forse, se il progetto riuscirà a superare l'incensurabile opposizione della Democrazia cristiana, lo avremo entro il 20), da ieri è iniziata l'operazione «biglietto giornaliero» a 500 lire valevole per un numero illimitato di corse sulle linee 115, 116 (che collegano il centro Massimo a piazza San Silvestro) e le supplementari 28 e 90 barrato, che uniscono piazzale Maresciallo Giardino con piazza Augusto Imperatore. Di colore azzurro con al centro la dicitura «punto di scambio» si possono acquistare nelle rivendite del Circo Massimo, piazzale Maresciallo Giardino, stadio Flaminio, piazza Augusto Imperatore, piazza San Silvestro e piazza Cavour. Forse, però, la scarsa pubblicità data in questi giorni all'iniziativa o la disinformazione del personale — che ancora ieri, giorno d'avvio della campagna, non aveva ricevuto le dovute spiegazioni — hanno fatto sì che almeno nell'arco della prima mattinata neppure un biglietto venisse venduto.

VIA DE' CESARINI

È il nodo cruciale del piano che di fatto ha restituito a largo

Se il corteo crea ingorghi...

Caro direttore, come probabilmente sarà scritto sui giornali, per l'ennesima volta il centro di Roma è rimasto bloccato da una manifestazione pavesata, ahimè, di bandiere rosse. La mattina di venerdì 30 novembre chi era come me sugli autobus che passavano per la stazione Termini, per attraversarla alle 10, ora di punta, ci ha messo quarantacinque minuti. I mezzi dell'ATAC venivano dirottati da via Volturno in via Goltz, dove ne ho contati 20 (metà della linea 38) fermi in arrivo tra piazza Indipendenza e il ministero delle Finanze, dieci fra quest'ultimo e piazza Fiume. Gli sventurati che si trovavano sugli autobus non erano nemici di classe demopulcratici, ma gente comune, casalinghe con la spesa fatta a piazza Vittorio, lavoratori che avevano preso un paio d'ore di permesso per ripescare una pratica insabbiata in un ufficio della nostra as-

sicurà pubblica amministrazione. E mentre pensavano di scendere e proseguire a piedi, vedevano saltare a uno a uno i propri impegni, gli appuntamenti. Nel versante opposto, partiva dalla solita piazza Esedra un corteo di persone che protestavano. Nessuno di noi, vittime di quella protesta, sapeva di chi si trattasse, delle ragioni della protesta: ci saranno stati motivi legittimi, ma probabilmente non ci coinvolgevano né sollecitavano la nostra solidarietà: se così fosse stato l'avremmo saputo e avremmo sfilato con loro. Invece una rabbia profonda si leggeva nei visi impotenti di quei cittadini imprigionati negli autobus e nelle automobili, una indignazione muta carica di disprezzo verso il corteo non altrimenti identificabile se non per le bandiere rosse, che sono le stesse del mio partito, che è quello che

esprime il sindaco di questa città. Ci sarebbe qui molto da dire sulla sensibilità politica di movimenti di sinistra, sindacato compreso, che decidono di bloccare una città nelle ore di punta per far vedere quanto sono forti. Ma per loro non è obbligatorio una cultura di governo. Lo è invece per chi amministra la capitale della Repubblica. Non è tollerabile che il diritto di un piccolo gruppo di cittadini a esprimere pubblicamente una protesta, infierisca in maniera così grave ed estesa su tutti gli altri cittadini violentandone forse anche interessi vitali: una visita medica decisiva (a due passi dalla stazione Termini c'è il Policlinico), una scadenza improrogabile. Il PCI ha la maggioranza a Roma perché oltre a quelli dei militanti come me, ha ottenuto i voti di tanti non comunisti. So che a proposito di manife-

Scarichi a Riano, avvisi di reato

Chiusa ditta di trasporti tossici Acque avvelenate?

La magistratura, dopo un rapporto dei carabinieri, indaga sull'inquinamento di una falda - Coinvolti anche uffici sanitari della Regione

È stato uno dei più sciagurati — e sottovalutati — disastri ecologici del Lazio. Ora, finalmente, qualcuno dovrà rispondere personalmente. Una ditta specializzata nello scarico e smaltimento dei rifiuti chimici tossici è stata chiusa, ed i suoi impianti posti sotto sequestro dalla magistratura, mentre una serie di comunicazioni giudiziarie ha raggiunto anche gli uffici dell'assessorato alla Sanità regionale. È la prima volta dell'inchiesta sul sospetto «intrattenimento» di 120 bidoni pieni di materiali nocivi provenienti da un'industria farmaceutica e abbandonati per lungo tempo sui terreni di una cava abbandonata a Riano, in località Piana Perina.

Dopo una serie di denunce alla Regione (inaccollate), compresi i dettagliati rapporti dell'assessorato provinciale alla Sanità, un gruppo di cittadini ed i rappresentanti del Pci di Riano decisero di spedire un rapporto alla Procura della Repubblica di Roma. C'era scritto che — nonostante un sequestro ordinato dal pretore di Castelnuovo di Porto — la Regione Lazio aveva concesso una nuova autorizzazione alla ditta «Recuperi Mentana» per utilizzare i terreni della cava come «deposito» delle scorie tossiche. Secondo la denuncia, la Re-

gione aveva violato così un preciso articolo di legge (il DPR 915 in materia di discariche abusive), poiché la Recuperi Mentana non aveva precisato nella richiesta di autorizzazione: luogo e sistema di smaltimento. Il sostituto procuratore Gloria Altanasso ordinò così due diverse analisi, alla polizia ed al «NAS» dei carabinieri. Il «Nucleo antisofisticazioni» ha consegnato pochi giorni fa al magistrato i risultati della perizia effettuata nella Piana Perina. L'esito sarebbe — a quanto risulta — assai allarmante. Secondo i rilievi, infatti, non si esclude che possa essere inquinata la falda acquifera che rifornisce tutta la zona a nord-est di Roma. Tra le motivazioni degli avvisi di reato spiccati contro i responsabili della Recuperi Mentana ci sarebbe, infatti, anche l'accusa di «avvelenamento colposo di acque, oltre all'omissione e all'interesse privato in atti d'ufficio in concorso con i responsabili degli uffici sanitari della Regione. Il responso del «Nucleo antisofisticazioni» dei carabinieri conferma le preoccupanti relazioni dell'ufficio igienico della provincia, in seguito alle quali, però, anche la USL RM23 non avrebbe preso adeguati provvedimenti. Tante che lo stesso sindaco di Riano — il de Elvesio Bocchi, già al centro di altre clamorose vicende giu-

Raimondo Bultrini

Tre caldaie fuori uso: protestano gli inquilini

Al freddo 432 famiglie delle case dell'IACP di Monti del Pecoraro

Con il freddo, per gli inquilini dell'Istituto autonomo case popolari di via Mattei Tondi al Monti del Pecoraro torna puntuale il problema dei riscaldamenti. 432 famiglie (il che significa 1600 persone) sono al freddo. Eppure un sindaco in materia di circolazione qualche potere lo ha. Secondo me i comunisti che amministrano Roma non hanno ancora scelto fra le nostalgiche movimentiste e un governo decente d'una città che sempre più appare abbandonata con la stessa. E lo dico con l'amarezza di chi la prossima primavera si troverà a votare Pci sapendo che il voto dei militanti non basterà per riportare Vetere o chi per lui in Campidoglio. RAUL WITTENBERG

conteggi. Insomma l'Istituto prende a pretesto la morosità di alcuni per tagliare il servizio a tutti, anche a chi paga regolarmente e in maniera consistente (gli affitti sono infatti ad equo canone). Ma c'è di più. Secondo le informazioni delle famiglie IACP, con un ordine del giorno, avrebbe stabilito che se entro il 15 gennaio non recupererà tutti i debiti, taglierà definitivamente il riscaldamento. E questo è un vero sopruso: il problema della morosità di alcuni, infatti, deve essere risolto dall'Istituto in altre sedi, in altro modo, così come la legge prevede e non può certo essere scaricata sulle spalle di coloro che sono in regola. D'altra parte lo IACP nei confronti dei suoi inquilini tanto in regola non è, se è vero che lo stato di degrado e di abbandono è evidente a chiunque, che non comprenda la complessa situazione e che ancora, in pieno 1984, esiste la fossa biologica. Sono sì cominciati i lavori per il collegamento con il collettore, ma si sono anche interrotti quasi subito.

Ha confessato l'omicida di Paola Mainenti, trovata a novembre nel lago di Castelgandolfo

«Lei mi resisteva e per questo l'ho uccisa»

Attilio Sestu aveva abbordato la donna in una discoteca - L'ha strangolata e poi colpita con una pietra aguzza - Ha spiegato che in quel momento era in stato confusionale - Proseguono le indagini dei carabinieri: ha ammazzato lui altre tre donne?

Dopo alcune ore di interrogatorio ha confessato di aver ucciso, mentre era in stato confusionale, Paola Mainenti la prostituta trovata sulle rive del lago di Castelgandolfo il 22 novembre scorso. Attilio Sestu, 24 anni, manovale con precedenti penali per reati contro il patrimonio, è ora agli arresti con l'accusa di omicidio volontario, violenza carnale (ha confessato anche che la donna opponeva resistenza), furto d'auto e altri reati minori. Ma i carabinieri del reparto operativo di Roma, che hanno compiuto l'indagine in collaborazione con quelli di

Castelgandolfo, non hanno chiuso il caso. Infatti stanno indagando per accertare se questo omicidio possa essere messo in relazione con quelli di Bruna Vettese, Lucia Rosa, due prostitute, e Caterina Skerle, una studentessa di diciassette anni. La pista su cui stanno lavorando i militari è quella del medesimo «modus operandi» di tutti e quattro i delitti. Ad Attilio Sestu si è arrivati ricostruendo le ultime ore della vittima. Paola Mainenti, una prostituta nota nella zona della stazione Termini con il nome di «Barbara», si recò nel pomeriggio

del 21 novembre scorso a fare compere con il suo fidanzato, Settimio Campea, 56 anni, un paio di jeans acquistati nei negozi Mas di piazza Vittorio e subito indossati. Quella sera «Barbara» non aveva voglia di «lavorare» — come spiegò ad una amica interrogata dai carabinieri — ma preferì invece andare a ballare nella sua discoteca preferita, il Wiki di via Carducci. Sia il personale che gli avventori del locale dichiararono che la giovane per tutta la sera ballò con un uomo dall'accento sardo, dal nome Emilio o Attilio con il

quale poi lasciò il locale verso mezzanotte o poco prima. A questo punto, aiutandosi con un preciso identikit, i carabinieri sono riusciti a risalire ad Attilio Sestu, trovandolo nella casa del fratello, ad Albano, dove era domiciliato. Lo hanno subito fermato e quindi dopo alcune ore di interrogatorio, condotto dal procuratore di Velletri, Adriano Jasiello, è arrivata la sua confessione. Attilio Sestu ha ricostruito le ultime ore della serata tra il 21 e 22 novembre. Insieme a Paola Mainenti si allontanò dalla discoteca su

Feste piene e sezioni vuote? Mercoledì dibattito del PCI

«Feste piene e sezioni vuote? Impegno politico e partito di massa oggi». È il tema del dibattito, organizzato dalla federazione del PCI, che mercoledì 5 dicembre alle ore 18 sarà seguito alla proiezione nel Cinema Vittoria (piazza S. Maria Liberatrice) della prima del film sulla festa nazionale dell'«Unità» dal titolo «La grande Festa». La proiezione avrà inizio alle ore 17. All'incontro-dibattito, che sarà condotto da Giovanni Berlinguer, parteciperanno Grazia Cardito, Miriam Mafai, Sandro Morelli, Lalla Trupia e Paolo Volponi.

Mancini (PSI): «Positive le giunte di sinistra»

«Credo che l'esperienza delle giunte di sinistra al Comune e alla Provincia sia stata sostanzialmente positiva». Questo in sintesi il senso di una lunga dichiarazione rilasciata dall'assessore socialista ai lavori pubblici e presidente URPL Lamberto Mancini in merito alle prese di posizione di alcuni esponenti politici riguardo alla giunta di sinistra. «Non perché — ha proseguito Mancini — come pensa qualcuno tale tipo di coalizione abbia in sé un carattere di efficienza, ma perché vi è stata la pari dignità tra le forze di ispirazione laica e socialista e il PCI e questo ha permesso di operare interventi sul territorio amministrato incisivi». Mancini ha espresso un giudizio duramente negativo sull'operato della Regione Lazio ed ha bollato come «cancerogena» la formula delle Giunte bilanciate.

Un cadavere di donna scoperto nel Tevere

Il corpo di una giovane donna è affiorato verso le 12.30 di ieri dalle acque del Tevere, all'altezza di Ponte Galeria, alla periferia di Roma. Si tratta di una sconosciuta di circa trent'anni, alta 1,55, capelli neri lunghi. Aveva addosso un maglione marrone tipo «dolce vita» e pantaloni di velluto. La sua permanenza in acqua — secondo il primo esame del medico legale — risale a circa dieci giorni ed il corpo della vittima non presenta evidenti tracce di violenza. Del fatto si interessano i carabinieri della compagnia di Ostia.

Petizione popolare per il litorale

«Salvare l'ambiente per valorizzare il litorale»: con questo slogan il PCI lancia ad Ostia una petizione popolare che si pone come obiettivo la raccolta di 10.000 firme. Da oggi fino all'8 dicembre prossimo il problema del litorale, della sua salvaguardia e del suo rilancio turistico e produttivo saranno al centro di dibattiti, incontri con associazioni culturali, ecologiche, forze politiche e sociali. «Il PCI — è stato detto ieri mattina nel corso di una conferenza stampa convocata ad Ostia — intende coinvolgere tutti nella vasta discussione che dovrà precedere l'imminente progetto comunale di riassetto del litorale: sono questi alcuni degli obiettivi, già previsti dal progetto del Comune, che il PCI pone al centro delle sue iniziative».

Ora anche lo sfratto al liceo di Grottaferrata

Ventidue classi, settecento alunni e circa quaranta insegnanti. Tutti stipati nei tre piani (uno seminterrato) dell'ex casa seminariale della chiesa Pio X di Grottaferrata. È la situazione, a dir poco disastrosa, del Liceo Scientifico «Tuosicchio» di Grottaferrata, che accoglie anche molti ragazzi di tutta l'area dei Castelli fino alle zone più periferiche della capitale. Ed ora, ai tanti problemi, si aggiunge anche lo sfratto. L'edificio deve infatti essere consegnato, entro luglio del prossimo anno, alla Pia Opera dei Fratelli delle Scuole Cristiane, che ne è proprietaria e riceve

il canone di affitto dalla Provincia di Roma. «Come è possibile non agitarsi di fronte ad una situazione simile?». A parlare, visibilmente preoccupato, è il preside della scuola, Francesco Buscalino. È arrivato allo scientifico di Grottaferrata sette anni fa, e già era in piedi un progetto per la costruzione della nuova scuola. Promesse, passi indietro, speranze svanite. Ed ora siamo con l'acqua alla gola, in mezzo ad un guado, stretti fra uno sfratto esecutivo e l'impossibilità di rendere vivibile l'istituto. In effetti i locali di via Dusmet ap-

palano davvero fatiscenti. Alcune delle 29 classi sono di sedici metri quadrati, le altre non superano i ventisei: si può immaginare l'affollamento. Almeno cinque sezioni sono nel seminterrato, umidissime e con poca luce, mentre più di trecento studenti sono divisi nelle sezioni ricavate dal piano superiore dell'edificio: una stretta scala di accesso, ideata per servire le camerette di un seminario e non certo le classi di un liceo scientifico. In condizioni ancora peggiori la palestra (praticamente inesistente: sarebbe il locale sotto la chiesa),

tanto che i professori di ginnastica non possono comunque svolgere il programma per intero. Sono soltanto alcune delle carenze più evidenti. «Eppure — dice il preside — il clima di lavoro è ottimo, ma rischia di deteriorarsi irrimediabilmente. La nostra speranza — conclude — è che si possa attuare la proposta del sindaco di riattare uno stabile a poca distanza da questo, da aggiungere alle 17 nuove aule che la Provincia ha deciso di costruire. Sono scelte dettate dall'emergenza, ma non affrettate. Questa scuola, comunque, non può morire».